

Interrogazione 8.11.2011

Quanti milioni ha fatto perdere alle AIL SA l'investimento di 112 milioni di franchi nell'Alpiq deciso nel 2006 e caldeggiato da Bignasca/Quadri in netta polemica con AET? Quale nuova strategia intendono ora adottare le AIL SA?

Premessa

1. La cronaca degli ultimi giorni fa sorgere pesanti interrogativi sull'investimento effettuato dalle AIL SA di Lugano nel 2006, allorché la società elettrica cittadina investì **ben 112 mio FrCH per acquisire una quota del 4.8% di Motor Columbus**, una holding che deteneva una partecipazione rilevante nella società elettrica Aar & Ticino SA di Elettricità (Atel). È questa un'operazione veementemente appoggiata dal presidente della Lega dei Ticinesi, Giuliano Bignasca, che siede nel CdA delle AIL SA, il quale fu in aperta polemica con il Governo cantonale e con l'Azienda elettrica ticinese (AET): un'operazione purtroppo sostenuta da tutti i partiti luganesi, allettati dalle motivazioni meramente finanziarie fatte intravedere da UBS, venditrice delle azioni.

2. Negli anni 2008 – 2009 si susseguirono **cambiamenti societari nel gruppo Atel**, che diedero vita all'attuale Alpiq Holding SA, di cui le AIL SA possiedono il 2.1%. AIL SA è consorziata con altre aziende svizzere, che complessivamente controllano circa il 31% di Alpiq Holding.

Dal *Rendiconto d'esercizio 2009* delle AIL SA, a pag. 7, si rileva che in quell'anno **le AIL SA nel 2009 hanno ridotto la partecipazione in Alpiq Holding dal 2.8% al 2.1%** nell'ambito di un "ribilanciamento" con altri azionisti e che tale operazione ha permesso di conseguire un "provento straordinario" non meglio specificato. Nel conto economico 2009 sono registrati ricavi straordinari per 19.9 mio FrCH, ma pure costi straordinari per 20.6 mio FrCH: importi significativi che non trovano alcuna spiegazione nel rapporto d'esercizio 2009 delle AIL SA.

Analogamente nel *Rendiconto d'esercizio 2010* delle AIL SA a pag. 21 si trovano ricavi straordinari di ca. 1 mio FrCH e costi straordinari di 7,8 mio FrCH, pure senza alcun commento.

3. Nel corso degli ultimi anni si sono ripetuti (anche nell'ultimo numero) gli **attacchi del "Il Mattino della domenica", domenicale diretto e redatto dai due municipali luganesi Bignasca e Quadri, all'AET** a riguardo degli investimenti effettuati. Va rilevato tuttavia come AET non abbia mai investito in Alpiq, e giustamente, in quanto si tratta di una società a scopo di lucro d'oltralpe in concorrenza per il controllo della produzione dell'energia in Ticino e che in futuro dovrà procedere alla riversione al Cantone delle centrali da essa controllate, sia totalmente (Lucendro a fine 2024), sia parzialmente (OFIBLE nel 2042, OFIMA Maggio 1 nel 2035 e OFIMA Maggio 2 nel 2048). Per questa scelta di autonomia energetica AET è stata criticata da Bignasca e Quadri. Si veda in proposito l'interrogazione n. 111.06 / 14.5.2006 del granconsigliere Lorenzo Quadri, che definiva l'acquisto delle azioni da parte di AIL SA "un investimento azzeccato" e "sicuro" in quanto era aumentato di valore in pochi mesi di quasi 58 milioni di FrCH: egli pertanto chiedeva al Consiglio di Stato i motivi per i quali AET non aveva investito nell'operazione Motor Columbus/Alpiq. Nella sua interrogazione Quadri si riferiva all'offerta da parte di UBS di azioni a FrCH 310/azione, con uno sconto del 20% sul corso di mercato di quel periodo.

Nella **risposta del 20.6.2006 all'interrogazione Quadri il Governo cantonale** scriveva profeticamente: "Non si possono vantare "risultati" ogni volta che il corso delle azioni sale in borsa, e tacere quando scendono." Il valore delle azioni di Alpiq è purtroppo evoluto molto negativamente, trasformando un'operazione finanziaria "azzeccata" e "sicura" in un'operazione finanziaria sbagliata e in perdita: per fortuna dei Ticinesi AET non ha investito in Alpiq, visto il precipitare delle azioni, mentre per sfortuna dei Luganesi le AIL SA lo hanno fatto.

E sulla strategia contraria all'investimento in Alpiq adottata giustamente da AET nella medesima risposta del 20.6.2006 il Governo indicava i motivi in maniera chiara a Quadri: "AET considera Atel un partner come altri, con il quale ha trattato e tratta affari anche importanti, mantenendo però una libertà d'azione. Diventare azionista di Atel significa invece, per AET, entrare in un conflitto d'interessi. Infatti, Atel beneficia di importanti partecipazioni e concessioni per lo sfruttamento delle acque ticinesi. Il rinnovo delle concessioni o meno ad Atel avrà effetti sul valore delle proprie azioni. Non per nulla Atel ha cercato di avere AET fra i suoi azionisti. La domanda è semmai in che misura l'intreccio di alleanze ed interessi tra società private con sede fuori Cantone e distributori ticinesi sia voluta per ostacolare la continuità della politica di riversione e di utilizzo in proprio delle acque avviata dal Cantone negli anni '50 e della quale l'AET ne è l'espressione strategica. In teoria il Cantone può cambiare strategia per quanto concerne le modalità di utilizzo delle acque ticinesi, concedendole in futuro lo sfruttamento delle acque a terzi, dei quali diventare azionista, e non all'AET. E magari qualcuno lo auspica. Ma l'AET non può farsi promotrice di un tale cambiamento di strategia, che corrisponde di fatto al proprio suicidio e al trasferimento definitivo fuori Cantone dei centri decisionali e di posti di lavoro qualificati per quanto concerne il commercio di energia elettrica."

La risposta del Governo ricalca quella data già il 2.2.2005 all'interrogazione 2.05 del granconsigliere Graziano Pestoni, nella quale si indicava anche il **parere negativo del prof. Massimo Filippini dell'USI di Lugano** sull'operazione finanziaria concernente le azioni Motor Columbus/Atel/Alpiq: "L'esatta entità dell'offerta MC/Atel è

stata indicata nella premessa: 109 milioni di franchi per acquisire il 2,8% del capitale azionario della società che dovrebbe nascere dalla fusione tra Atel e Motor Columbus. Quanto proposto rappresenta un'operazione prevalentemente finanziaria, i cui rischi, come ha rilevato anche il prof. Filippini in una recente intervista televisiva, nulla hanno a che fare con il commercio di energia elettrica svolto finora dall'AET. Come sottolineato infine nella risposta 1, con la quota azionaria offerta ai partners ticinesi e nel contesto di un azionariato diffuso, le potenzialità di influire sul processo decisionale del gruppo MC/Atel sono molto scarse."

4. Il valore di mercato dell'azione Alpiq era di FrCH 360 al 31.12.2010 e l'azione ha perso il 50% del suo valore nel corso del 2011 (nella prima settimana di novembre il corso è rimasto inferiore a Fr 180/azione).

In data 4.11.2011 il Gruppo Alpiq ha comunicato che registrerà accantonamenti di FrCH 1,7 miliardi e che procederà con disinvestimenti per un volume di FrCH 1,5 / 2 miliardi. Per il 2011 è prevista una perdita d'esercizio e a breve termine Alpiq procederà con il **taglio di 450 posti di lavoro, di cui la metà in Svizzera** (una vera vergogna!). A fronte di queste informazioni, il **Gruppo Romande Energie SA**, azionista di Alpiq, ha già annunciato il 4.11.2011 che i risultati della partecipata (Alpiq) comporteranno un abbattimento del valore nel suo bilancio e una perdita d'esercizio 2011: *" Par son communiqué de presse de ce 4 novembre 2011, le Groupe Alpiq annonce une dégradation de ses résultats financiers. Il mentionne qu'il procédera à des corrections de valeur sur des actifs et constituera des provisions sur l'exercice 2011, à hauteur d'environ CHF 1.7 milliard. Romande Energie détient 28,72 % de EOS Holding (EOSH) qui est actionnaire d'Alpiq avec une participation de 31,4 %. Le Groupe Romande Energie va dès lors analyser les conséquences de l'annonce d'Alpiq sur la valeur de la participation qu'elle détient dans EOSH. Cette réduction de valeur aura un impact négatif significatif sur les états financiers 2011 du Groupe, qui se traduira par un résultat annuel affichant une perte comptable. Les résultats consolidés du Groupe Romande Energie seront communiqués le 26 mars 2012."*

5. Sempre in data 4.11.2011 il **presidente della Direzione generale delle AIL SA, Andrea Prati**, nell'ambito di un servizio su Alpiq della trasmissione TSI *Quotidiano* ha rilasciato un'intervista in cui ha dichiarato che *"non c'è preoccupazione"* per la situazione, pur essendo quella delle AIL SA in Alpiq *"una grossa partecipazione"*. Secondo Prati la situazione *"è digeribile"* per il bilancio delle AIL SA e al di là degli *"umori della borsa"* la partecipazione in Alpiq va valutata nell'ambito di una strategia di medio – lungo termine riguardante l'approvvigionamento di energia per i clienti (*"garantirsi una fetta di energia"* per la clientela) e va gestita *"vigilando"* sulle misure decise da Alpiq. Ma quale sia questa strategia delle AIL SA in merito alla partecipazione Alpiq e quali siano le possibilità di vigilare sull'operato di Alpiq da parte delle AIL SA, non è dato sapere. Come pure non è dato sapere quanto grosso sia il *"mattone"* da digerire per le AIL SA.

6. Interessante in proposito è il parere di Paolo Rossi, ex direttore AET (sistematicamente denigrato da Bignasca/Quadri su *Il Mattino della domenica*, per cui si può capirne la *vis polemica*), pubblicato il 4.11.2011 sul suo blog: *"Il nuovo presidente della direzione di AIL, Andrea Prati, non è preoccupato per l'andamento delle azioni di Alpiq perché, come ha detto alla televisione, l'acquisto per 110 milioni di franchi di azioni del colosso energetico di Olten è strategico, per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico alle aziende di Lugano e non ci si cura dunque per l'andamento della borsa. Un discorso che apparentemente non fa una grinza. Peccato che la realtà sia diversa. Prati era nel Consiglio di Amministrazione di AIL quando Bignasca, anch'esso membro dello stesso Consiglio, pubblicava ogni settimana l'andamento (in positivo) del titolo Alpiq e "pompava" la palla dei 200 milioni persi da AET. In quei momenti non ho mai sentito dal CdA di AIL una presa di distanza dalle tesi di Bignasca, per sottolineare gli aspetti oggi avanzati da Prati."*

Inoltre avere azioni non significa affatto avere garanzie sulle forniture di energia e, tanto meno, poter ottenere prezzi di favore, che sarebbe una distribuzione ineguale di dividendi ai danni degli altri azionisti. Avere delle azioni significa poter ottenere un dividendo sugli utili di esercizio di una società. Dividendi che nel caso di Alpiq sono stati contenuti negli anni scorsi (dando un interesse sul capitale investito risibile rispetto a quello garantito ad esempio da investimenti in impianti di energia rinnovabile) ed in futuro sembra mancheranno per un po' di tempo."

Ricordo che lo scopo di un produttore e (soprattutto) "trader di energia", quale Alpiq è vendere energia sul mercato, quindi AIL avrebbero potuto garantirsi la sicurezza dell'approvvigionamento firmando un contratto di lungo periodo o investendo in impianti propri, senza bisogno di comperare azioni per 110 milioni di franchi (110 milioni di franchi dei contribuenti, avrebbe tuonato in altre circostanze Bignasca). Forse aveva ragione l'AET dei vituperati Dell'Ambrogio – Masoni – Rossi che preferì investire in impianti ed in energia, piuttosto che in avventurose operazioni di borsa; preferendo l'autonomia alla subordinazione, pagata a carissimo prezzo, ai potentati d'Oltre Gottardo. Che ancora una volta il tempo sia galantuomo?"

7. Infine, lo stesso 4.11.2011, per una singolare coincidenza, un comunicato stampa congiunto AET – AIL SA ha informato sul **rinnovo dei contratti fra le due aziende per l'approvvigionamento energetico del comprensorio delle**

AIL SA e per la gestione dell'impianto della Verzasca per il periodo 2011-2013: *"L'Azienda elettrica ticinese (AET) e le Aziende Industriali di Lugano SA (AIL SA) hanno rinnovato gli accordi per la fornitura dell'energia elettrica al comprensorio AIL SA e per la gestione della centrale Verzasca per il periodo 2011-2013. L'elettricità è arrivata a Lugano nel 1890 ed oggi le AIL SA forniscono energia elettrica in modo capillare su tutto il loro territorio, con un numero di clienti che supera le 100 mila unità e con un'erogazione maggiore a 1100 GWh. Con la sottoscrizione degli accordi, si rafforza la positiva e consolidata collaborazione fra le due aziende e si conferma la concorrenzialità di AET, tenendo conto del fatto che dal 2009 il mercato elettrico per i grandi consumatori è liberalizzato. Con la sottoscrizione degli accordi si mantengono e si sviluppano le sinergie fra produttore e distributore. L'esperienza e la capacità di AET nell'operare sui mercati genera vantaggi per le AIL SA e per i propri clienti, che continueranno a beneficiare dell'energia prodotta dalla centrale Verzasca SA. L'impianto idroelettrico della Verzasca SA è di proprietà del Comune di Lugano e del Cantone Ticino, che detengono una partecipazione azionaria di 2/3 rispettivamente 1/3. La gestione operativa della produzione è effettuata da AET, mentre la manutenzione tecnica degli impianti è affidata alla Verzasca SA."*

Domande

Fatte queste necessarie premesse per ricostruire e illuminare la grave vicenda che colpisce l'azienda elettrica cittadina, sulla base delle facoltà concessemi, chiedo al lodevole Municipio di Lugano:

- 1) A quanto ammontano in totale ad oggi le perdite di valore delle azioni Alpiq acquistate dalle AIL SA?
- 2) Quale soglia di valore di mercato dell'azione Alpiq comporta un abbattimento del valore a bilancio delle AIL SA della partecipazione Alpiq?
- 3) A quanto ammontano i dividendi registrati annualmente dal momento dell'acquisto (in CHF e per cento)?
- 4) Quale è stato l'utile straordinario registrato dalle AIL SA sulla cessione di una parte della quota azionaria di Alpiq Holding SA, come indicato nel *Rendiconto d'esercizio 2009*?
- 5) A cosa si riferiscono gli utili e le perdite straordinarie di rilievo, registrate nel conto economico 2009 e 2010 delle AIL SA?
- 6) Se l'anno 2011 dovesse chiudersi con un corso di mercato di Alpiq a FrCH 180/azione, che conseguenze ci sarebbero sul bilancio delle AIL SA, sulla Città, sull'utenza e sui 290 dipendenti delle AIL SA?
- 7) Le AIL SA (giustamente, anche in un'ottica di coesione cantonale e di riappropriazione di quel patrimonio energetico ticinese finito nelle mani di società d'oltralpe a scopo di lucro) hanno rinnovato per il 2011-2013 il contratto d'acquisto di energia con AET, ciò che significa che AET offre comunque condizioni migliori di quelle che Alpiq offre ai suoi azionisti. Anche alla luce di questo aspetto, il Municipio ritiene che l'investimento di 112 mio. FrCH di AIL SA in Alpiq fatto nel 2006 sia un errore/fallimento e che la strategia leghista ad esso sottesa, di rottura con AET (e anche di denigrazione di AET), vada pertanto definitivamente abbandonata?
- 8) Quale è la strategia delle AIL SA relativamente alla importante partecipazione in Alpiq, ritenuto che esse non sono in grado né di avere una garanzia di forniture di elettricità a prezzi di favore da parte di Alpiq, né di condizionare la politica aziendale di Alpiq?

Con ossequio

**Raoul Ghisletta, Alessio Arigoni, Raffaella Martinelli Peter, Cristina Zanini Barzaghi
consiglieri comunali PS**